

## Cometa M. (2017), *Il Trionfo della morte di Palermo*. Un'allegoria della modernità, Quodlibet, Macerata.

*Maria Stella Di Trapani*

L'imponente affresco quattrocentesco del Trionfo della morte, concepito per il cortile dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palazzo Sclafani ed oggi custodito alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis del capoluogo siciliano, è il protagonista delle analisi condotte da Michele Cometa, docente di Storia comparata delle culture e di Cultura visuale presso l'Università degli Studi di Palermo.

L'approccio inedito di tale accattivante lettura trae spunto dalla cultura visuale: l'ardita trama dell'opera, frutto dell'incontro fra concezioni teologiche, rimandi allegorici, tòpoi medievali ed influenze culturali eterogenee (rintracciabili negli stilemi catalani, fiamminghi, pisani e franco-borgognoni), viene svelata da una lucida interpretazione del suo tessuto narrativo. Se non mancano una puntuale contestualizzazione storica relativa, altresì, alla committenza e al possibile ideatore del programma figurativo né degli arguti rimandi ai precedenti autorevoli approcci e studi, la vera novità insita in questo testo consiste nel riuscito tentativo di raccontare una storia nuova, in grado di far luce sul capolavoro analizzato.

L'apparente contesto allegorico tardo-medievale viene scomposto ed, almeno in parte, smentito da una vivida *ékhprasis*, che si va via via approfondendo attraverso l'analisi dei nuclei tematici individuati, protagonisti di un vero e proprio microcosmo. Dalla concatenazione di gesti, sguardi intra ed extra-diegetici e sinestesie, emerge una varietà di *stimmungen* – in altre parole di espressioni e sentimenti del tutto laici e “moderni” – nei quali è possibile, oggi più che allora, riconoscersi. Lo stupore, la rabbia, lo sdegno, la cura, la compassione e soprattutto la malinconia – impersonata dal falconiere che, scrutando romanticamente il futuro oltre la siepe, rimanda a figure ideali (Federico II, Prometeo o Ulisse) e incarna universalmente quel desiderio dell'oltre – sono, dunque, le reali protagoniste del Trionfo:

di là da ogni possibile interpretazione dell'affresco, «ciò che conta è il riconoscimento del segnale che da questa immagine si diparte, una luce che intercettiamo e comprendiamo a distanza di secoli perché ci parla di un'esperienza che s'irradia nel nostro mondo, nel nostro tempo, che determina ancora oggi i nostri sentimenti, le nostre azioni».

Quodlibet

Michele Cometa

*Il Trionfo della morte di Palermo*

Un'allegoria della modernità